

Onore a un padre della difesa del paesaggio

In ricordo di Giuseppe Galasso... e di altri prima di lui

Il 12 febbraio si è spento a Pozzuoli [Giuseppe Galasso](#), storico, meridionalista, ultimo erede – com'è stato ricordato – del pensiero di Benedetto Croce. E' stato ricordato anche quale promotore della [legge n. 431 del 1985 a tutela del paesaggio](#), legge appunto che porta il suo nome.

I beni ambientali paesaggistici nella
“legge Galasso” (431/85)

Nuovi criteri identificativi

Bellezze naturali



“Zone di particolare interesse ambientale”
(individuazione di tipologie territoriali)



La disciplina da lui promossa e fortemente voluta ha segnato una **svolta nella tutela dei beni ambientali**. Le normative precedenti non solo erano assai risalenti – la Legge 778 del 1922, e successivamente la n. 1497 del 1939 – ma erano improntate su una concezione estetizzante che identificava il paesaggio oggetto di tutela con le cosiddette “bellezze naturali”. La legge Galasso ha spostato il fulcro. Si è così passati da una “concezione estetica” del paesaggio ad una prospettiva fondata quasi esclusivamente su dati fisici e oggettivi, dettagliati.

Il [Codice europeo del paesaggio](#) (Firenze, 2000) ha poi segnato un'altra significativa tappa nel percorso di riconoscimento e di tutela .



Si fa riferimento agli aspetti e caratteri del paesaggio che costituiscono **espressione di valori culturali** (art.131) , i quali “ove necessario” devono essere recuperati..

Si afferma poi che i soggetti istituzionali (*Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali*), qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari.

Chissà Galasso – lucido ed attivo fino agli ultimi suoi giorni – cosa pensava dello scempio della “terra dei fuochi”, luogo geograficamente vicino a quello in cui viveva..

[Queste notazioni di speranza e di amarezza insieme vogliono commentare la decisione del Comune di Campiglia che per la prima volta si è espresso negativamente sulle cave e sulla installazione di pale eoliche nelle stesse martoriate colline.](#)

Speranza, perché è auspicabile che si tratti di un primo passo di un ravvedimento operoso delle istituzioni locali, che comporti per il futuro scelte avvedute e condivise di politica ambientale.

Amarezza, perché alcune conseguenze di interventi finora consentiti e “formalmente” autorizzati hanno portato a danneggiare irreversibilmente il territorio.

Da oggi in poi, anche in memoria e rispetto di chi ha voluto difendere i valori culturali del Paese, **occorre continuare ad esercitare un controllo senza sosta su decisioni istituzionali non condivise dalla comunità** ma che hanno cambiato e potrebbero ancora cambiare il volto – e secondo molti anche il clima – dei luoghi che ci appartengono e tanto ci sono cari.

Da altri prima di noi, in secoli remoti, questi stessi luoghi furono amati e prescelti per costruire delle città che divennero nucleo e fondamento di una civiltà ricca ed evoluta che proprio lì ha lasciato delle consistenti tracce.

Nel [Museo archeologico di Firenze](#), quale “abbrivio” della Sezione etrusca, su di un’unica immagine della Val di Cornia, Baratti e delle colline retrostanti è riportato un pensiero che abbiamo spostato su una foto della Valle di Fucinaia prima dello stupro di Monte Calvi :



Che per tutti noi resti anche quale monito.

Laura Riccio
Comitato per Campiglia

Su questo argomento:

GLI ASPETTI STORICI DELLA VALLE DI FUCINAIA Riassunto della relazione presentata all’incontro pubblico “La Valle di Fucinaia: un patrimonio da salvare” organizzato dal Comitato per Campiglia – 3 ottobre 2009